

DESCENDER vol. 1: Stelle di latta, Bao publishing

written by Antonio Mazzuca | 26/02/2016



«Dio? Non credo, Dottor Quon... è una **macchina**»

In un'imprecisata epoca futura, **l'uomo ha valicato i confini della Terra**, giungendo a colonizzare (assieme ad altre razze aliene) un insieme di nove pianeti costituenti il Consiglio Galattico Unito, in cui la presenza di androidi al servizio dell'uomo per i compiti più disparati è ormai realtà di tutti i giorni.

Sembrirebbe l'incipit di alcuni fra i più classici racconti di fantascienza robotica, se **Jeff Lemire**, scrittore e sceneggiatore canadese fra i più talentuosi del panorama fumettistico degli ultimi anni, non scombinasse le carte in tavola con l'arrivo di **nove colossali androidi**: grandi come ognuno dei pianeti che attaccano, inceneriscono la stragrande maggioranza degli abitanti per poi sparire misteriosamente.

Da questo momento (e siamo appena alle prime pagine) **il lettore rimane incollato a ogni tavola**, seguendo le vicende del Dottor Jin Quon, guru della robotica nel Consiglio precedente all'attacco e di Tim-21, bambino-robot da compagnia che sembra avere un misterioso rapporto con gli androidi responsabili del genocidio. I due, un androide e il suo creatore, si muovono in un Consiglio Galattico devastato, pervaso da un irrazionale fanatismo anti-robot, chiara **allegoria di sentimenti** di analoga paura di cui sono vittime soggetti decisamente umani nel mondo attuale.

I motivi del successo di Jeff Lemire (è attualmente in forza alla Marvel Comics, dopo aver scritto storici personaggi della DC comics, come la Justice League e Animal Man) è perfettamente confermato da questa sua prova, dove **il ritmo incalzante non è minimamente rallentato dall'ottimo approfondimento dei personaggi**: questo, condotto con abile parsimonia, contribuisce attraverso tanti piccoli interrogativi alle domande fondanti dell'intera vicenda: chi sono i giganteschi Mietitori, da dove arrivano e che rapporti hanno con il piccolo Tim-21?

Condivido il merito di un fumetto così ben riuscito al disegnatore **Dustin Nguyen**. Dai suoi inizi contraddistinti da un tratto un po' legnoso (su titoli dell'etichetta Wildstorm), il disegnatore vietnamita ha successivamente affinato uno stile peculiare che raggiunge qui un perfetto compimento: **associare la natura morbida e artigianale dell'acquerello su carta ruvida a un soggetto fantascientifico è già una sfida** di per sé, ma Nguyen la stravince sin dalla prima tavola.

Aggiungere particolari significherebbe forse compromettere una lettura coinvolgente, nella quale consigliamo di inoltrarsi in perfetta solitudine, magari resistendo alla **tentazione di leggerlo tutto d'un fiato** per godersi ogni episodio come una serie tv (sicuramente ad alto budget), dal momento che dovremo aspettare un po' per leggere il secondo volume.

Complimenti infine alla **Image**, che lasciando completa libertà agli autori, investe su proposte innovative e originali, venendone ripagata (vedi il successo di The Walking Dead) e complimenti a **Bao Publishing** che ha proposto al pubblico italiano un prodotto scritto e disegnato benissimo, in un'ottima veste grafica.